

Per il Po Riunione operativa a Mantova

GIOVANNA PALLADINI
MANTOVA. Un importante passo in avanti per il risanamento del Po è stato compiuto ieri a Mantova dove, in un incontro tra il ministro Ruffolo e i rappresentanti di Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna, è stata decisa la costituzione dell'apposita conferenza interregionale permanente.

Il crollo dell'edificio a Lecco

Tra i cinque feriti ricoverati in ospedale una giovane donna ancora in stato di coma profondo Domani i funerali delle sei vittime

E' stato un guasto nella rete del metano?

Sono sei le vittime dell'esplosione avvenuta venerdì, poco dopo mezzogiorno, a Lecco. Una settimana prima l'eri sera era ancora ricoverata in condizioni disperate all'ospedale. Si cerca intanto di far luce sulle cause. Nessuna ipotesi viene scartata: dallo scoppio di una bombola, a un impianto difettoso, a una possibile fuga di gas nella rete di distribuzione del metano.

con esattezza le cause della sciagura. Attualmente non è neppure possibile individuare il luogo in cui è avvenuta l'esplosione anche se, ad un primo esame, sembra che la scintilla sia scoccata nella parte bassa dell'edificio.

utenze domestiche. L'ipotesi sembrerebbe trovare conferma nella testimonianza di Carmine Capone, 40 anni, infermiere dell'ospedale di Lecco, residente nella casa distrutta.

ANGELO FACCHINETTO

LECCO. Un silenzio pesante grava sul vecchio centro di Castello. Lo rompe solo il rumore monotono di un martello pneumatico. Si stanno rimuovendo le ultime macerie, i resti della vecchia palazzina settecentesca di corso Matteotti, abbattuta da un'esplosione poco dopo mezzogiorno di venerdì. Le rovine non dovrebbero comunque nascondere altri corpi. Le voci che si erano diffuse nella mattina di ieri sul ritrovamento di un altro cadavere si sono rivelate infondate. I morti sono sei: i tre componenti della famiglia Pizzardo, il padre Giancarlo e i due figliolotti Fabio ed Andrea di 8 e 2 anni, la 37enne Rosi Testi Michetti, Alba Sandionigi di 35 anni, titolare di un negozio di frutta e

verdura adiacente allo stabile crollato e Serenella Bolognini, 24 anni. Cinque i feriti ancora ricoverati all'ospedale di Lecco. Tra questi, Maria Bolla, 24 anni, commessa di una lavanderia, si trova in stato di coma profondo.

Intanto, dopo quella della bombola o di un impianto difettoso, si fa strada anche l'ipotesi che la fuga di gas possa essersi verificata nella rete di distribuzione del metano. Lungo corso Matteotti, nel centro del vecchio nucleo di Castello, l'Acel - l'Azienda consortile energetica lecchese - stava procedendo al parziale rifacimento della rete e proprio venerdì mattina una squadra di operai era al lavoro sul retro dell'edificio distrutto per realizzare un nuovo allacciamento e si era proceduto allo spurgo di alcuni vecchi tubi interrati.



L'ingresso di un negozio di Lecco travolto dal crollo del palazzo

113 morti nell'86

ROMA. Il gas ha «mietuto» nel 1986 ben 113 vittime. Oltre 600 sono rimaste coinvolte in 428 incidenti, di cui 216 dovuti al gas di rete e 212 al gas in bombola. Da un'indagine dell'Unione consumatori emerge che in testa alla classifica della pericolosità sono, di gran lunga, le bombole con il 30,1 per cento degli incidenti, seguite dallo scaldabagno con il 12,6%, dalle stufe con l'11,4% e dai tubi flessibili con il 9,3 per cento.

«devono essere realizzati secondo le regole specifiche della buona tecnica, per la salvaguardia della sicurezza». Ma è un fatto che i produttori non sono obbligati a seguire i requisiti e i criteri tecnici stabiliti dal Comitato italiano gas, ente delegato dalla legge a dettare le norme tecniche di sicurezza. In pratica l'applicazione dei requisiti di sicurezza è volontaria.

Una proposta del Sunia «500mila sfratti cancellati se si riforma l'equo canone senza la finita locazione»

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Equo canone, si vuole o non si vuole la riforma? C'è scontro nel pentapartito e nel governo. Le posizioni nella maggioranza sono discordi. Ne parliamo con il segretario generale del Sunia, Tommaso Esposito. Il tema è così grave, da non prestarsi a strumentalizzazioni. La riforma della legge è indispensabile, altrimenti l'emergenza si accavalerà all'emergenza. Siamo già a 650.000 sfratti esecutivi. Nei primi mesi di quest'anno sono stati 65.752 provvedimenti di rilascio. Di questi, 52.000, cioè l'80%, per finita locazione. Sfratti irrimediabili, senza giusta causa. Questo il punto da cui partire per una seria riforma dell'equo canone. L'Italia è l'unico paese d'Europa in cui si può sfrattare per finita locazione. Anche se non lo volesse, il governo dovrà nel 1992 adeguare la disciplina degli affitti a quella della Cee, che non consente lo sfratto senza motivo.

In Italia se non ci fosse questo barbaro istituto, non ci troveremmo di fronte alla marea di esecuzioni. Gli sfratti sarebbero pochissimi. Forse qualche migliaia e tutti per effettiva necessità del proprietario. Avremmo una possibilità filologica di rapporto equilibrato fra domanda ed offerta. Inizialmente, dal gennaio '84 al giugno di quest'anno sono stati stipulati due milioni 127.000 contratti di locazione e ci sono stati un milione 523.000 compravendite. Il 45% dei contratti sono stati registrati nelle undici grandi aree metropolitane, da Milano a Roma, a Torino, a Genova, a Venezia, a Bologna, a Firenze, a Napoli, a Bari, a Palermo, a Catania. Quindi, un mercato può esistere. Il problema è che esso è quasi tutto fuorilegge. Il ricatto verso i sei milioni di inquilini è possibile con l'imposizione dei canoni neri a causa della possibilità di sfrattare.

Dunque, anche il livello dei canoni che l'inaspettabile proposta del ministro De Rose eleva in media del 70% è un incentivo a riconoscere legalmente l'affitto nero. Invece, in tante realtà di comuni medi, i fitti di mercato per le case nuove sono inferiori a quelli dell'equo canone. Com'è possibile pretendere a Terzi, a Treviso, a Moiletta, in periferia, affitti di mezzo milione al mese già oggi in queste realtà, piccoli proprietari delinquenti con il Sunia accordi che correggono il caro-abitazione del governo? Si tratta - dice Esposito - di andare avanti su questa strada, con un'impostazione meno vincolistica. Non si tratta di escludere dall'equo canone il 90% dei comuni (quelli con meno di ventimila abitanti). Sarebbe opportuno affidare alle Regioni una valutazione del mercato locale della locazione e decidere quali località escludere. Intanto, per allentare la forte tensione e consentire la riforma, si deve emanare subito un decreto legge di sospensione degli sfratti eseguiti per finita locazione e di graduazione, da caso a caso, di quelli per comprovata giusta causa. Il decreto dovrà avere una durata non inferiore a un anno, garantendo per tale periodo il funzionamento delle commissioni con effettivo potere d'intervento. Se non si decide subito, la situazione può precipitare con grave turbamento per l'ordine pubblico. Già oggi a Roma centinaia di famiglie vivono in roulotte, a Milano gli alberghi in tutta la periferia sono stracolmi di sfrattati con pessimi servizi per il Comune, a Napoli il consiglio comunale, fortemente preoccupato per la scadenza di fine anno della sospensione degli sfratti nelle zone terremotate, ha chiesto un pronto intervento del governo per impedire che 25.000 famiglie vengano buttate sulla strada.

Da tutt'Italia per avere l'Imb

Duemila a Roma in fila per l'anticancro

Migliaia di persone, da tutt'Italia, sono piombate ieri a Roma, davanti alla basilica di Santa Maria in Trastevere. Tutti mossi dalla stessa speranza: ricevere il miracoloso Imb, la medicina contro il cancro messa a punto da 4 ricercatori dell'Università di Messina e distribuita nella chiesa romana perché gode di extraterritorialità. Il farmaco, non autorizzato dal ministero, non è stato ancora sequestrato.

temente e sotto la propria responsabilità, il miracoloso Imb. Nella saletta antistante la basilica c'è lui, il dottor Giuseppe Zora, uno dei quattro ricercatori della facoltà di oncologia dell'Università di Messina depositari della fiducia di questi disperati. «Oggi non distribuiamo il medicinale», spiega Zora mentre un signore di Messina aspetta di ricevere la terapia - lo indico solo la posologia e le modalità di assunzione. Poi studieremo il modo di distribuire il farmaco».

STEFANO POLACCHI

ROMA. Prima che il sole si alzi sul campanile della basilica di Santa Maria in Trastevere, la piazza è già stracolma di frotte e dialetti provenienti da ogni parte d'Italia, dalla Sicilia, dalla Liguria, dalla Toscana, dal Lazio, dalla Campania. Tutti spinti dalla speranza estrema e incommensurabile di sconfiggere il cancro. Ognuno di quei due-tremila «pellegri» ha un parente, un amico, un conoscente afflitto dall'incurabile malattia. Ognuno è arrivato a Roma per parlare con i quattro ricercatori dell'Università di Messina «inventori» del nuovo farmaco che sconfigge il cancro, tutti sono lì per

prendere i flaconi del miracoloso rimedio, l'Imb, ovvero immunomodulante biologico. «Ho saputo dai giornali che distribuiscono in chiesa questo siero - dice turchi, arrivato da Livorno con i suoi amici - per questo sono qui e rimasta l'ultima speranza per salvare mio padre». Come lui tutti gli altri, in fila dalle prime ore dell'alba, in attesa che la sua regione d'appartenenza venga chiamata per ricevere la medicina e la terapia da seguire. Un banchetto sotto il portico della basilica raccoglie le cartelle cliniche, un altro distribuisce i fogli con le dichiarazioni di aver ricevuto, gratuitamente e sotto la propria responsabilità, il miracoloso Imb. Nella saletta antistante la basilica c'è lui, il dottor Giuseppe Zora, uno dei quattro ricercatori della facoltà di oncologia dell'Università di Messina depositari della fiducia di questi disperati. «Oggi non distribuiamo il medicinale», spiega Zora mentre un signore di Messina aspetta di ricevere la terapia - lo indico solo la posologia e le modalità di assunzione. Poi studieremo il modo di distribuire il farmaco».

La folla in attesa del farmaco Imb davanti alla chiesa di S. M. in Trastevere

me in una «nuova Lourdes». L'ansia di chi aspetta sulla piazza è la stessa dei parenti ricoverati a centinaia di chilometri di distanza, nei reparti di «medicina» o «oncologia» degli ospedali di tutta Italia, ed è legata ad un filo, quello del telefono del bar di San Callisto, l'unico disponibile proprio dietro la basilica. Da lì Maria Luisa telefona alla mamma del suo fidanzato, Tommaso, per tranquillizzarlo mentre veglia sul marito ricoverato da mesi. «Stare tranquilli, la medicina la danno a tutti», dice, mentre fuori il bar Tommaso l'aspetta per tornare a fare la fila.

Nell'atrio di Santa Maria una ragazza è seduta sotto la colonna, anche lei è in attesa. «Cosa si prova a stare qui? Tanta speranza e tanta solidarietà tra di noi. Siamo tutti uniti nel dramma - dice -. Ho fiducia nell'Imb perché a proprio sono professori e biologi, e sono persone serie». Ma gli altri medici che criticano il farmaco non sono degni di fiducia? «No - risponde decisa - perché non vogliono smentirne e ci uccidono la speranza».

Mentre fuori la chiesa Antonio Buzzoni, 79 anni, racconta di aver battuto il cancro curandosi con l'immunomodulante biologico, e descrive con una crudezza impressionante il tumore che gli si era sviluppato dentro, dall'altra parte della porta, fino a tarda sera, apparentemente instancabile, il professor Zora continua le sue prescrizioni, senza mai tralasciare parole di speranza per chi entra. «Certo che voglio infondere speranza - dice sicuro -. Ma questo non è l'anticancro, non è una panacea. È un immunomodulante. Intanto nessuno ha ancora sequestrato il prodotto non autorizzato, e forse il motivo non è soltanto l'extraterritorialità della basilica.

Corteo Poligoni la Murgia dice no

ALTAMURA. Il popolo della Murgia e della Puglia ha gridato ancora una volta no alla installazione dei poligoni militari sul suo territorio ed ai tentativi di militarizzare tutta la regione. Un enorme corteo di giovani, ragazze, lavoratori, si è snodato per i dodici chilometri che separano Gravina da Altamura. Un corteo colorato, di gioia e di speranza. Tantissimi Comuni hanno inviato i loro gonfaloni, accompagnati dai sindaci. Presenti anche la Provincia e il Comune di Bari. Moltissime le adesioni, dal Partito comunista regionale alla Figg, alle Acli, dalla Cgil alle Chiese evangeliche di Puglia, ai gruppi di base dei cattolici. Hanno dato la loro adesione i Verdi, Democrazia proletaria, la Coldiretti e la Confcoltivatori. Una manifestazione indimenticabile che si è conclusa in piazza Duomo ad Altamura stracolma fino all'insostenibile, dove hanno preso la parola il responsabile del coordinamento contro l'installazione dei poligoni, il presidente dell'agenzia di informazione cattolica Adista e il segretario regionale della Cgil.

NEL PCI

Natta parla oggi a Biella

Manifestazioni. Il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, interverrà - oggi alle ore 10 - a una manifestazione al teatro Odéon di Biella indetta dalla federazione del Pci. Oggi: G. Berlinguer, Livorno; L. Barca, Ronero (Pz); L. Ferraris, Fano; L. Petinari, Arezzo. Domani: G. Angius, Trento; G. Peticola, Mestre; P. Ciofi, Roma (sez. Corviale); E. Ferraris, Catania; L. Perrelli, Catanzaro. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di lunedì 21 dicembre (ore 17). L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per lunedì 21 dicembre alle ore 20.

Sgominata a Modena l'intera banda

Sequestrati «falsi d'autore» per dieci miliardi

MODENA. Avevano impiantato a Modena una attrezzatissima stamperia di false litografie d'autore, e nella frazione San Damaso stavano mettendo in piedi una secca clademina di dollari Usa. Sul loro listino il famoso 7000 euro solitario di De Chirico costava sei milioni e mezzo, un Guttuso del 1972 ne valeva 65, come anche un Capogrossi, mentre un quadro del futurista Depero era quotato 26 milioni. La «mente» della banda era Giorgio Sala, 59 anni, incisore abilissimo e falsario famoso, già coinvolto due anni fa in un'inchiesta su un giro di Bot e Cct contraffatti. Il litografo, titolare di un laboratorio di arti grafiche in via Allende 84, era in libertà provvisoria: è stato arrestato con due complici (una quarta persona è stata denunciata a pie-

sti ambrosiani. In breve la pista ha condotto gli inquirenti fino a Modena, dove sono stati individuati e tenuti d'occhio alcuni personaggi molto sospetti oltre al Sala, il tipografo Aldo Varini, 55 anni, il rappresentante Enzo Talami, 53 anni, l'artigiano di Finale Emilia Atos Biagi, 49 anni. I falsari si trovavano spesso nella tipografia del Varini, a San Damaso. Venerdì è scattata l'operazione, con numerose perquisizioni nelle abitazioni e nei luoghi frequentati dagli indiziati in casa del Sala e del Talami sono stati trovati i quadri e i punzoni. Per falsificare le opere si seguiva un procedimento fotografico: dalla foto dell'originale, attraverso una serie di successivi perfezionamenti (sono state trovate bozze con gli appunti delle correzioni da fare ai colori), si ricavava il prodotto finito. Per fabbricare

Rinascita domani nel numero in edicola IN OMAGGIO UN LIBRO DI 160 PAGINE 19 Racconti per Rinascita Marina Beer, Aldo Busi, Maria Vittoria Cassani, Marisa Castaldi, Gianpiero Comolli, Gianni D'Elia, Bianca Maria Frabotta, Luigi Graziosi, Umberto Palermi, Marco Lodoli, Enrico Palermi, Roberto Pazzi, Sandra Petrianni, Claudio Pierantoni, Elisabetta Rasy, Franco Rella, Mirella Serri, Pier Vittorio Tondelli, Giorgio Van Straten a cura di Ottavio Cecchi e Mario Spinella